



**TRASCRIVERE
LA VITA INTERA
LETTERE 1923-1975**

Dmitrij Sostakovič

Il Saggiatore, 2015, pagg. 509, € 28,00

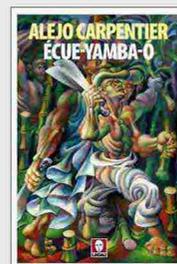
Era la sua ambizione, ma non ce l'ha fatta (né poteva farcela). Musicista fra i più grandi del Novecento, Sostakovič non si è limitato (si fa per dire) a comporre musica, molta e disparata nei generi: era una sorta di ingenuo grafomane, che non lasciava passare un giorno senza buttar giù della musica, che quando non si sentiva ispirato si esercitava con bazzecole come la fuga, che pagine come queste poteva anche gettarle via (l'importante era aver lavorato, prodotto, onorato la sua arte). Di conseguenza scrisse migliaia e migliaia di lettere, inutilmente vagheggiando di trascrivervi tutta la sua vita drammatica e operosa. Eccone 328, dal 3 agosto 1923 al 27 luglio 1975. Morì il 9 luglio successivo: la malattia gli rendeva doloroso l'uso della mano, ma alla fatica resse fino alla fine. Del resto la dignità a ogni costo, la fede nella sua missione, la resistenza agli attacchi di signori come Stalin, Ždanov e burocrati vari l'avevano abituato a tutti i bocconi amari del mondo. Sempre commentate, annotate e fornite di brevi biografie delle persone citate, queste lettere s'avvalgono di una limpida introduzione di Enzo Restagno che non esita a trattare anche di scrittura. Pochi aggettivi e pochi avverbi, con il grande Mitja, ma una punteggiatura minuziosa fino all'inverosimile.

Piero Mioli

Lo scaffale

UN'ALTRA CUBA

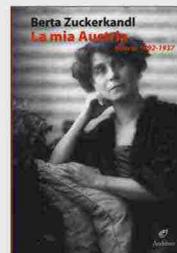
Figura fondamentale della cultura e della letteratura latinoamericana del '900, pubblicato però senza troppa continuità dalle case editrici italiane, il cubano **Alejo Carpentier** (1904-1980, Premio Cervantes nel 1977) fu romanziere, saggista, musicologo. Sua, per intenderci, quell'idea di "reale meraviglioso" che molti considerano l'antesignano del discusso concetto di "realismo magico" che evoca tanti celebri autori del continente centro e sud americano. Einaudi pubblicò quasi 25 anni fa la straordinaria raccolta di sei racconti "per musica" *Concerto Barocco*, nel 1997 *L'arpa e l'ombra* e coltivava l'ottimo proposito - mai realizzato però - di programmare tutta l'opera. E se Sellerio ha in catalogo *Il secolo dei lumi e i passi perduti* e Baldini Castoldi Dalai ha pubblicato *L'Avana, amore mio*, ora un'altra casa editrice torinese, la più piccola, ma coraggiosa, Lindau, ha dato alle stampe il primo romanzo di Carpentier: **Écúe-Yamba-O**. Carpentier, nato a Losanna, figlio di un architetto francese e di una traduttrice di origine russa che si erano poi trasferiti a Cuba, questo suo primo libro lo aveva scritto ventitreenne «per ingannare il tedio» nelle lunghe ore trascorse nel 1927 in una cella del carcere dell'Avana dove scontava sette mesi di reclusione con l'accusa del regime di Gerardo Machado di professare "idee comuniste" e lo aveva poi terminato nel 1933 durante gli anni dell'esilio europeo tra Parigi e Madrid. Poco convinto di questo lavoro giovanile che severamente considerava «una cosa da principiante, pittoresca, senza profondità», Carpentier ne proibì per anni la riedizione e solo la continua circolazione del romanzo in versioni pirata lo convinse nel 1975 a rielaborarne un'edizione definitiva nella quale ammorbidiva il suo giudizio e lo definiva un prodotto "ibrido". Oggi la storia del "negro" Menegildo Cué che dalla campagna delle piantagioni di canna e degli zuccherifici degli "americani" approda alla città della malavita, della politica, delle consorterie segrete è considerabile "archeologia" e testimonianza preziosissima dei riti della santería e della musica cubana dei primi '900, simbolo esemplare di un formidabile meticcio sociale e culturale. Gli strumenti, le forme musicali, i ruoli, tutto è descritto con impressionante forza narrativa e documentaria al tempo stesso (utilissimo in tal senso il glossario finale). D'altronde va ricordato che Carpentier è l'autore di un lavoro fondamentale come *La música en Cuba* (1946), di cui esistono edizioni inglesi, francesi e russe, colpevolmente però mai tradotto in italiano. Cercasi editori lungimiranti e temerari, appena un po'...



ÉCUE-YAMBA-O

Alejo Carpentier

Lindau, 2015
pagg.228, € 21,00



LA MIA AUSTRIA

Ricordi 1892-1937

Berta Zuckerkandl

Archinto, 2015
pagg.200, € 25,00

VIENNESI AL TELEFONO

Che **Berta Zuckerkandl** fosse una giornalista di razza, e per di più figlia d'arte (suo padre Moriz Szepeš aveva fondato il quotidiano liberale *Neues Wiener Tagblatt*) lo si capisce dalle prime righe del libro pubblicato per la volta in Italia da Archinto con il titolo **La mia Austria**. L'espedito di raccontare in questo diario più di 40 anni (1892 - 1937) di incontri memorabili, di grandi uomini e donne visti da vicino, come se fossero il resoconto di conversazioni fatte al telefono («lo strumento più discreto»), denuncia penna esperta e stile personalissimo. Sposata a un celebre anatomista, Emil Zuckerkandl, creò nella sua casa un salotto artistico-letterario-scientifico da cui passò tutta la Vienna che animò quella parabola irripetibile e tragica che fu la Finis Austriae. Favorì tra l'altro la carriera di

Arthur Schnitzler, allora giovane medico, fu strenua paladina del lavoro di Klimt e degli artisti della Secessione, divenne convinta sostenitrice delle terapie di Sigmund Freud...Così, con nonchalance e understatement, scorrono sotto i nostri occhi memorie straordinarie degli anni che dopo il suicidio di Rodolfo d'Asburgo-Lorena arrivano alla vigilia dell'Anschluss. E si leggono i ritratti fulminanti e illuminanti di Gustav Mahler nel periodo trascorso alla guida della Staatsoper (compreso il galeotto incontro con Alma), di Johann Strauss e dei grandi interpreti dell'operetta viennese come Alexander Girardi. Sino alla morte di Hofmannsthal e all'ultimo Festival di Salisburgo trascorso tra Max Reinhardt e Arturo Toscanini, prima dell'inevitabile (per lei ebrea) esilio parigino.



di Paola Molfino
paola@amadeusonline.net